

le inevitabili perplessità che l'arduo argomento pur suscita, ci limitiamo a sottolineare nell'opera in esame la ricchezza dei motivi trattati e il loro carattere estremamente impegnativo per gli svolgimenti in senso spiritua- listico del moderno storicismo. Basta appunto osservare come tutta l'inda- gine gravita intorno a questi due ele- menti basilari dell'odierna problema- tica speculativa, la *ragione storica* e la possibilità di una fondazione *meta- fisica* dei valori, per capire l'importan- za del programma filosofico dal Battaglia proposto e discusso con così aperta sensibilità critica.

Nelle pagine relativamente brevi di questo nuovo volume la prospettiva filosofica dell'A. si profila individua- ta con vigorosa nettezza; essa trova nell'approfondimento della proble- matica del valore i termini di una chiarificazione davvero appropriata e semplificatrice del complesso ed or- mai annoso lavoro speculativo, attra- verso il quale si è maturata. E l'ap- profondimento dei motivi più origi- nali del nuovo spiritualismo storicis- ta appare tanto più efficace, in quan- to la sua elaborazione si accompa- gna di continuo al raffronto critico, e all'intimo dibattito, delle più im- portanti espressioni del pensiero eu- ropeo soprattutto dell'ultimo cin- quantennio. Il dialogo, si può dire, inquadra spiega e concreta ogni affer- mazione teoretica, storicamente la motiva, criticamente la avvalora.

L'argomentazione dell'A. procede dunque con cauto rigore, rispettosa di ogni autentica esigenza del meto- do critico, ma al tempo stesso franca- mente decisa o, come usa dire, impe- gnata nella difesa di una prospettiva che è ben consapevole di rappresen- tare una tipica posizione nell'odier- no dibattito filosofico. Per questa sua apertura metodica (così coerente, del resto, alla tesi storicistica dell'A.) l'o- pera presa in esame sembra destinata ad esprimere la tipica prospettiva del-

lo spiritualismo contemporaneo in una sfera di cultura tanto più ampia della cerchia dei puri tecnici della filosofia, sembra cioè destinata a re- care i risultati e ancor più il fervore di un alto dibattito speculativo nel vasto mondo della cultura militante. E proprio per questo caratteristico si- gnificato rappresentativo dell'opera, ci è parso utile parlarne brevemente ai lettori della nostra « Rivista ». I quali potranno inoltre trovare nella lettura del volume un interesse del tutto particolare, in quanto al cap. II (*Storia e sociologia: altri aspetti della ragione storica*), pp. 37-60, sono lar- gamente discussi i risultati della più recente metodologia scientifica in or- dine agli studi sociali ed è delineata una delle interpretazioni criticamen- te più comprensive dell'indagine so- ciologica, riconosciuta pienamente va- lida nella sua tipicità ma insieme qua- lificata nel suo limite rigoroso, che è in sostanza lo stesso limite della ra- gione storica.

G. MARCHELLO

Siena, Università.

CHAUMONT C., *L'O.N.U.* Un vol. di pp. 125. Paris, Presses Universitai- res de France, 1957.

Questa recente fatica del prof. Chau- mont, che fa parte della famosa colle- zione *Que sais-je?*, ripropone a quanti si interessano di problemi in- ternazionali un soggetto che non si può certo dire nuovo: l'organizza- zione delle Nazioni Unite.

Nella chiara disamina delle istitu- zioni e degli svariati problemi che prendono vita dal testo della Carta istitutiva, il valoroso professore della Università di Nancy, non manca di soffermarsi sulle questioni pratiche che l'organizzazione nella sua fortunosa esistenza ha dovuto incontrare. Particolarmente interessante ci pare il capitolo quarto che tratta della na-

tura giuridica dell'organizzazione dove si dibatte nel volgere di qualche pagina l'affascinante tema della sua personalità giuridica. In un'opera a carattere strettamente scientifico, tale concetto avrebbe dovuto essere trattato più estesamente, ma ove si tenga presente che il libro, come gli altri della collana della quale esso fa parte, ha uno scopo eminentemente divulgativo, non parrà esagerato affermare che l'essere riuscito in ciò senza perdere in acutezza costituisce per il prof. Chaumont una prova di chiarezza didattica non comune. E' dunque su questa base che va inquadrato questo libro per un giudizio di valore.

Bisogna anche riconoscere all'A. un grande senso della realtà: in un mondo in cui « l'azione non è sorella del sogno », egli non ci nasconde le sue perplessità e non esita a denunciare i difetti palesi o latenti che si annidano fra i capoversi della Carta. Pur mantenendosi al di fuori di qualsiasi *engagement* l'A. non può fare a meno di concludere, e noi facciamo eco alle sue parole, che pur con tutta la ridondanza barocca delle sue istituzioni e l'interminabile logorrea che l'O.N.U. ha originato, sono ancora mille volte da preferire i reboanti discorsi sotto i flashes dei fotografi al silenzio « dei grandi cimiteri sotto la luna », giacchè come insegna l'esperienza, quando cessano le diatribe internazionali è sovente perchè comincia a tuonare il cannone.

E. PATERLINI

Milano.

DAUPHIN MEUNIER A., *Principes de Science Economique*. Un vol. di pp. 330. Paris, Dunod, 1958.

Questo è un testo elementare di economia politica, diviso in cinque parti: La vita e il pensiero economico; I quadri dell'attività economica; I meccanismi economici elementari; Gli scam-

bi internazionali; Le fluttuazioni economiche. Esso merita di essere segnalato specialmente per due ragioni. Per la chiarezza e precisione di linguaggio il volume risponde egregiamente alle esigenze didattiche. Inoltre — ed è questo il merito di gran lunga maggiore — la trattazione è riccamente sostanziata di cultura storica e filosofica piuttosto rara in coloro che scrivono di cose economiche, che perciò lasciano spesso nel lettore una impressione di mortificante aridità se non di estraneità rispetto ai problemi vitali dell'economia.

L'A., come ben sanno i lettori di questa rivista, ai quali furono a suo tempo presentati altri suoi pregevoli lavori, assegna un posto particolare alla chiarificazione dei concetti fondamentali del metodo. In particolare si sofferma sulla definizione dell'economia, sui rapporti fra economia pura ed economia applicata e fra economia ed altre discipline. Prende anche posizione rispetto all'annosa controversia sul modo di intendere quest'ultimo punto non esitando, contrariamente all'opinione dominante, a dichiarare che l'economia politica non può trascurare la concezione etica della società. L'affermazione non si riferisce solo all'evidente connessione fra ideali etici e religiosi ed economia dei popoli (alla cui conoscenza tanto hanno contribuito studiosi come Max Weber, Werner Sombart ed altri) ma anche alla stessa compiutezza dello studio dell'economia (p. 13).

Forse la terminologia di cui si vale l'illustre economista parigino può dar luogo a qualche perplessità. Non v'è dubbio che l'economia (pura) si limita ad analizzare, classificare, spiegare fatti, connessioni, concomitanze e non formula giudizi di valore. L'economia è infatti scienza positiva, che mira ad accertare le uniformità nella condotta umana rivolta ad adattare i mezzi scarsi in vista del conseguimento dei fini. Va bene. Qualche perplessità viene pe-